



PROVINCIA DI ANCONA

MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI
Soprintendenza per i Beni Archeologici delle Marche



COMUNE DI SERRA DE' CONTI

Area archeologica di via Carrara

in collaborazione con:

Impresa Quercetti s.r.l.
Archeoclub Serra de' Conti
Verdeacqua Legambiente Serra de' Conti
Az. Agr. Giuseppe Castellucci
Pangea Indagini Archeologiche

Area archeologica di via Carrara

Frazione Osteria - Comune di Serra de' Conti

Ubicazione dell'Area

Progettista dell'intervento: Dott.ssa Geol. Loretta Angelelli
Collaboratore del Direttore Responsabile: Dott. Geol. Lorenzo Quercetti



Riscoprire le testimonianze della nostra storia, seguire il percorso dei nostri antenati attraverso le i razze che ci hanno lasciato, cercare di conoscere e capire meglio come vivessero, quali riti e gesti accompagnassero le loro giornate è una delle avventure più entusiasmanti che possano capitarci. Per questo quando abbiamo la fortuna di avere nel nostro territorio il ritrovamento e la valorizzazione scientifica di un sito archeologico dobbiamo essere consapevoli dell'importanza che esso riveste e della cura che merita.

Quando poi questo avviene all'interno di un intervento finalizzato al ripristino di un territorio abbiamo l'ennesima conferma di quanto sia delicato il nostro rapporto con la natura e con il paesaggio e di quanto attenta debba essere l'azione dell'uomo se vuole mantenerne integra l'identità e la storia. Noi riteniamo che perseguire la sostenibilità sia sì un principio che deve guidare costantemente la nostra pianificazione, ma sia anche un dettato da concretizzare giorno per giorno nelle azioni che la realizzano. Gli interventi dell'uomo sulla natura e paesaggio non possono quindi prescindere dalla valutazione attenta del loro impatto e devono contenere tutte le misure perché ciò che lasciamo dopo di noi sia se non migliore, almeno degno della bellezza di questa nostra terra.



Nel corso dei lavori di asportazione della ghiaia dalla cava di via Carrara sono affiorati i resti di antichi insediamenti (5000-3000 a.C.) che ci hanno consentito di arricchire la conoscenza della nostra storia relativamente ad un periodo per il quale le notizie pervenute sino a noi sono obiettivamente scarse.

Teniamo, come Amministrazione Comunale, a sottolineare la significativa sinergia innescatasi, in questa occasione, con la Soprintendenza per i Beni Archeologici delle Marche che ha diretto le operazioni di scavo, e con la ditta Quercetti che si è fatta carico dei lavori di ricerca archeologica sul campo e di sistemazione dell'area a verde per consentirne la fruizione, oltre che la disponibilità alla azienda Castellucci che ne consente l'uso pubblico.

Riteniamo importante porre l'accento sul fatto che il territorio possa essere utilizzato tutelandone e valorizzandone le qualità e le prerogative, sia dal punto di vista antropico che ambientale e paesaggistico. Per questo risultato credo vadano ringraziati, con i tecnici che hanno lavorato alla realizzazione, la Soprintendenza per i Beni Archeologici delle Marche, la ditta Quercetti, l'azienda agricola Castellucci, l'Archeoclub - Sezione di Serra de' Conti e il Circolo Verdeacqua per lo stimolo e la collaborazione che ci hanno offerto.

*Bruno Massi
Sindaco di Serra de' Conti*



Struttura neolitica



Pozzo di età romana o tardo antica

I benefici apportati da una corretta e proficua collaborazione tra Istituzioni statali, Enti locali, Università, privati, volontariato e associazionismo culturale, sono chiaramente illustrati da questa iniziativa che costituisce l'oggetto della presente pubblicazione.

Assicurare la doverosa e necessaria azione di tutela e valorizzazione del patrimonio storico-archeologico di una collettività, che rientra tra i compiti istituzionali di questa Soprintendenza, permettendo nel contempo lo sviluppo e il miglioramento delle qualità della vita dei cittadini, cui viene data la possibilità di conoscere meglio la storia del loro territorio, è una realtà estremamente positiva e incoraggiante. Soprattutto oggi questo è valido, in un momento in cui è avvertita maggiormente la necessità di sottolineare la propria identità con la conoscenza del proprio passato e delle proprie origini.

È stato possibile raggiungere questo risultato gratificante grazie alla sinergia attuata tra i vari soggetti cointeressati che (cosa non sempre facile all'inizio) hanno inseguito saputo dialogare, proficuamente.

Se oggi Serra de' Conti può vantare un'antica origine, che prima non conosceva, risalente all'età neolitica con attestazioni di età successive questo è dovuto all'azione di controllo esercitata da questo Ufficio e all'intelligenza degli Amministratori locali e dei privati. Oltre al recupero di interessanti materiali archeologici e alla conoscenza documentata delle strutture messe in luce è possibile, a seguito di una conveniente sistemazione di un'area di cava, frequentare l'area archeologica del ritrovamento che conserva la memoria del passato.

*Giuliano de Marinis
Maurizio Landolfi
Soprintendenza per i Beni
Archeologici delle Marche*



Area archeologica

*Insempiamenti di età preistorica (Neolitico - V millennio a.c.: ed età del Bronzo - bronzo antico 2.200 -1.700 a.c.);
Aree di frequentazione in età romana e tarda.*

I ritrovamenti archeologici sono venuti alla luce nel Novembre 2003. in seguito alla realizzazione di una cava per la coltivazione del deposito di ghiaia del "terrazzo di III ordine" facente parte delle alluvioni del fiume Misa. dal quale dista circa 180m.

Gli scavi hanno permesso di ricostruire la morfologia nel periodo della prima frequentazione. da cui risulta la presenza di due corsi d'acqua, affluenti di sinistra del fiume Misa, con andamento Nord - Sud (paleocanale N e K - frecce color celeste).

- **ETÀ NEOLITICA.** L'area prossima alla confluenza di uno dei due corsi d'acqua con il fiume Misa è stata oggetto di frequentazione a partire dal Neolitico, come attestano la ceramica figulina (argilla depurata). incisa e l'industria litica (lamelle) recuperati nella parte indagata del paleocanale N e nelle strutture riconducibili ad aree di utilizzo presenti nella parte sommitale il terrazzo (strutture D, E. E. ecc). Di tale frequentazione. inoltre, ne sono testimoni le numerose buche utilizzate per fissare al terreno pali con funzione di sostegno per tavolati o altro, individuati al margine della scarpata fluviale.
- **ETÀ DEL BRONZO.** La frequentazione dell'area è proseguita nel Bronzo antico nei pressi del paleocanale K. dove ritroviamo ceramica con orli impressi. ansa a gomito, ecc..
- **EPOCA ROMANA E TARDO ANTICA.** dal materiale ceramico recuperato nelle vicinanze dei due pozzi (Struttura A e B). il secondo dei quali probabilmente mai completato.
- Di incerta datazione la vasca in mattoni (Struttura I), dimensioni 6,0 x 1,0 m, con associata canalizzazione in terra (Struttura L) che vi convogliava le acque meteoriche superficiali.



Vaso di età neolitica



Ansa di vaso di età neolitica

Localizzazione Geografica e caratteristiche geo-morfo-topografiche

Frazione Osteria del Comune di Serra De' Conti.

Le caratteristiche topografiche e morfologiche sono quelle tipiche delle zone di pianura alluvionale, con ampie superfici sub-pianeggianti (le piane terrazzate), delimitate da scarpate più o meno ripide, derivanti dall'alternarsi - nella dinamica fluviale pleistocenica e olocenica- di fasi deposizionali ed erosive.

Dal punto di vista geomorfologico. l'area non presenta situazioni di instabilità.

Patrimonio storico - architettonico e archeologico

L'assetto del territorio è stato modificato dall'azione antropica e si sono perse in parte le peculiarità storico-paesaggistiche originarie. L'area di intervento è adiacente alla S.P. n.360 "Arceviесе" e si trova a circa 600 m di distanza in direzione SO, dai primi insediamenti produttivi e poi residenziali della frazione Osteria, i quali peraltro non mostrano pregi architettonici o storici di alcun tipo. La frazione Osteria non viene neanche riportata come Centro urbano nel P.P.A.R..

Di particolare pregio storico-architettonico risulta la Chiesa isolata della Madonna del Piano, posta a circa 1.5 Km di distanza, là quale tuttavia mostra un evidente stato di degrado strutturale.

Nell'area interessata e in quelle circostanti per un vasto intorno non vi sono aree delimitate di interesse archeologico. nè vi sono segnalazioni di ritrovamenti di alcun tipo.

Annessi al fabbricato principale vi sono altri due costruzioni che non mostrano peculiarità di alcun tipo: la corte risulta delimita su tre lati da una recinzione fatiscente. ed è bordata sui quattro lati da una formazione vegetale di varia densità di impianto con esemplari alto - arbustivi di olmo. biancospino. prugnolo. con inserimenti di vecchi alberi da frutta (pero, cotogno, mandorlo). La presenza di questa siepe caratterizza ulteriormente il valore architettonico della casa colonica e. come evidenziato nei paragrafi successivi. la medesima siepe ha suggerito la tipologia d'intervento per la ricomposizione ambientale.



Struttura preistorica con probabile macina



Parete con ansa di età neolitica

Ricomposizione ambientale

Il recupero e la ricomposizione ambientale della cava avverrà contestualmente e al termine della coltivazione e consisterà in una serie di operazioni sistematiche di natura geomorfologica e agroforestale che avranno l'obiettivo di reinserire l'area nel contesto paesistico-ambientale circostante.

Ricomposizione ambientale "s'intende l'insieme delle azioni aventi il fine di ricostituire sull'area ove si è svolta l'attività un assetto finale dei luoghi ordinato e funzionale che salvaguardi l'ambiente naturale e tuteli le possibilità del riuso del suolo perseguendo, previa verifica, la rinaturalizzazione del sito e l'uso pubblico".

Nel progetto in questione l'obiettivo della ricomposizione finale è quello di restituire la superficie all'uso agricolo originario e contemporaneamente arricchire il paesaggio e l'ambiente del sito con nuove formazioni vegetali riconducibili alla vegetazione potenziale dell'area e a quella reale presente nella formazione boschiva della scarpata del Fiume Misa a valle dell'area d'intervento, realizzando alcune modificazioni morfologiche, comunque conformi alla specificità dell'ambiente e del Paesaggio ad esso riconducibile.

In particolare saranno effettuate le seguenti operazioni:

Interventi di rimodellamento, risagomatura e raccordo delle superfici di nuova formazione con l'intorno morfologico. L'orientamento dei piani e dei pendii ricostruiti sarà il medesimo di quello attuale, e pertanto verrà ripristinato lo sgrondo delle acque superficiali secondo le linee di deflusso originarie.

Come previsto all'art.18 delle N.T.A. del P.R.G. adottato, è stato osservato il vincolo conservativo che riguarda la conformazione plano-altimetrica e i caratteri morfologici-paesaggistici della corte dell'edificio rurale censito, ponendo inoltre una fascia ulteriore di protezione di 10 m dal margine della corte stessa, dove non saranno realizzati movimenti terra di alcun tipo.

Gli interventi di riforestazione consisteranno nella messa a dimora di esemplari arboreo-arbustivi riconducibili alla vegetazione potenziale dell'area, al fine di favorire la ricostituzione di una fascia boscata simile delle scarpate di terrazzo presenti nelle vicinanze.

I suddetti lavori potranno essere completati con i seguenti materiali integrativi, da recuperare in cantiere esterni:

1. Terre di scavo provenienti da sbancamenti in siti non inquinati;
2. Tipologie di rifiuti non pericolosi.

Per i tratti di piana o di debole pendio ricostruiti e destinati al riutilizzo agricolo, sono previsti interventi agronomici preparatori finalizzati al ripristino delle caratteristiche fisiche, chimiche e biologiche del terreno (letamazione, colture leguminose poliennali); successivamente, sono previste colture tendenti alla valorizzazione dei terreni, mediante l'adozione anche di tecniche colturali a basso impatto ambientale e di colture forestali di pregio ad elevato reddito e valore aggiunto.

